

**Il Manifesto dei
Numeri 1 d'Italia
riuniti da Class Editori
in summit al Pirelli
HangarBicocca
per produrre il futuro**

(Bussi e Capisani alle pagine 4 e 5)

SI È TENUTO IERI IL PRIMO SUMMIT DI CLASS EDITORI CON LE AZIENDE NUMERI 1 IN ITALIA

Produciamo il futuro

Dal laboratorio #Angar Italia è emerso il quadro di un Paese che vive una quarta rivoluzione industriale con opportunità incredibili per i prodotti innovativi e ispirati a un nuovo Rinascimento

DI MARCELLO BUSSI
E MARCO A. CAPISANI

Il made in Italy può contare sull'industria della cultura e dell'arte, ma non basta. Deve mettere a sistema tutte le sue eccellenze, dal design al saper vivere, e poi colmare le lacune che ha in campo scientifico, per esempio formando i giovani su big data e data science. Il made in Italy ha una base solida nelle imprese piccole e medie, ma anche questo non basta. Piccolo è bello ma il piccolo deve crescere perché il mondo è grande. Insomma, i brand tricolore devono aprirsi al mondo, affrontando la competizione globale e recuperando il tempo perduto. Sono questi i principali binari di sviluppo per la Penisola delineati ieri a Milano durante il Primo Summit dei Numeri Uno d'Italia, organizzato da Class Editori in occasione del 35esimo anniversario del suo mensile *Capital*. L'incontro tra i principali imprenditori del made in Italy si è svolto al Pirelli HangarBicocca, all'interno dell'Agorà ideata e realizzata dall'architetto Italo Rota. Grazie alla formula del laboratorio, dal titolo #AngarBicocca. *Produciamo il futuro*, imprenditori e manager in cinque ore di dibattito costruttivo hanno provato a rispondere, grazie allo scambio di idee e di conoscenze, alle domande più

urgenti. Da quale sarà il ruolo dell'Italia negli scenari mondiali futuri a quali settori economici saranno più rilevanti. Alla fine della giornata è stato redatto un manifesto in 10 punti (riportato in queste pagine e sottoscritto da tutti i numeri uno partecipanti), che ben sintetizza i punti più caldi oggetto di discussione e che dovrebbero rappresentare la guida per il rilancio definitivo di un Paese che ha enormi potenzialità solo in parte espresse. Si va dalla necessità di valorizzare le risorse paesaggistiche uniche al mondo, allo sviluppo di digitale, big data e intelligenza artificiale per difendere il posto di secondo Paese manifatturiero d'Europa. E poi la scoperta del Terzo settore come bacino di nuovi potenziali posti di lavoro; l'implementazione della tecnologia a servizio dell'export in cui l'Italia è ai vertici; un piano organico per scienza della vita, food e agritechologie; la lotta alla distruzione di ricchezza generata da una finanza malata e un nuovo patto sociale per la restituzione alla società di una parte della ricchezza; la determinazione nel creare una vera Europa federale; il fermo no al rigorismo tedesco ma in cambio di un taglio secco del debito pubblico; una riforma che riduca i costi della produzione e di avviamento di nuove imprese; un collegamento reale tra scuola, università e mondo

dell'impresa.

Secondo i partecipanti al laboratorio, che hanno firmato il Manifesto, l'Italia (e non solo) vive una quarta rivoluzione industriale grazie alla quale si aprono opportunità incredibili sulle nuove modalità per distribuire prodotti innovativi. La Penisola può diventare un grande produttore di benessere nel mondo mettendo a sistema ogni peculiarità del suo artigianato e delle sue botteghe, quindi non solo moda ma anche design, nutrizione, arte, cultura, tecnologia per la salute. Un nuovo Rinascimento italiano (così lo ha definito l'ad di Technogym, Nerio Alessandri) è possibile conciliando la visione digitale, aperta e globale con lo stile, la qualità e la tradizione tricolore, anche perché dietro l'angolo c'è già il passo successivo dell'evoluzione internetiana: l'intelligenza artificiale.

Se l'Italia ha dunque potenzialità da esprimere ed esportare, come sostenuto da Luca Cordeiro di Montezemolo, presidente Alitalia, queste qualità bisogna promuoverle, ha sottolineato Marco Tronchetti Provera, ceo e vicepresidente esecutivo di Pirelli. Per larga parte dei manager e imprenditori che hanno partecipato alla kermesse il 2016 «sarà un anno di crescita, a meno di peggioramenti dello scenario internazionale, e il rilancio dell'Europa non dev'essere più a macchia di leopar-

do». In Italia, in particolare, occorre smetterla con le beghe da cortile su riforme che altrove sono state fatte e viste positivamente. D'altronde «l'Italia è un Paese di cose che da 30-40 anni, a parte piccole parentesi positive, non sono state fatte», ha sintetizzato il pensiero dei più Diego Della Valle, patron di Tod's, a margine dei lavori. «Occorre essere molto realisti e dire chi siamo e dove siamo. Quello che non è stato fatto è evidente, quello che si dovrà fare nei prossimi anni altrettanto». L'Italia deve «lavorare molto per recuperare il tempo perduto. Servono voglia di rischiare e di investire, nonché di accettare la competizione globale», ha affermato dopo l'evento l'ad di Unipol, Carlo Cimbri. «La storia del Paese va costruita giorno dopo giorno, credendo in noi stessi e accettando di giocare le sfide che si presentano». Mentre Patrizio Bertelli, ad di Prada, ha sottolineato la necessità di una nuova fiscalità che incoraggi le aziende a continuare a operare in Italia.

Se poi si allarga la visuale oltreconfine, «la situazione è così difficile che dare una singola interpretazione è presuntuoso», ha dichiarato il dg di Intesa Sanpaolo Gaetano Miccichè. Va considerato l'andamento del prezzo del petrolio ma anche la questione immigrazione. In sostanza se è vero che diverse situazioni

contribuiscono all'instabilità globale è altrettanto vero che bisogna mantenere la calma per superare la tempesta che sta investendo i mercati.

Meglio allora concentrare le energie iniziando con l'eliminare quel disallineamento tra formazione dei giovani e richieste delle aziende. «Big data e data science, ossia la capacità di analizzare grandi flussi di numeri per coglierne nuove informazioni, sono buchi nella formazione dei giovani italiani. Invece si tratta di materie che potrebbero generare anche nuovi posti di lavoro», ha sottolineato il presidente di Telecom, Giuseppe Recchi. Di certo oggi il digitale è una grandissima trasformazione in atto e tutti esprimono un potenziale del Paese ma poi s'incontrano spesso difficoltà. «Bisogna dunque capire a chi compete la creazione di questo business environment favorevole», ha concluso Recchi. Proprio ai giovani è dedicato per esempio il programma *Manager del futuro* di Astaldi, azienda specializzata nelle infrastrutture, per ingegneri che vogliono inviare il loro cv, ha rilanciato il presidente Paolo Astaldi, perché «noi crediamo nei giovani ed abbiamo bisogno di loro, per trovare nuove forze». Sul concetto di tornare a contare e fare squadra si è soffermato anche Alberto Bombassei, patron del gruppo Brembo: «Mai come ora gli imprenditori hanno bisogno di tornare a contare».

Su tutto poi aleggia l'incognita Cina, l'area che per prima ha scatenato le vendite sui mercati la scorsa estate. Di fatto oggi è la più grande economia del mondo, hanno sostenuto manager e imprenditori, e spetta alla stessa Cina sapersi intrecciare con l'economia mondiale. Senza dare l'impressione di bussare alla porta e neppure di voler invadere. Ma di Pechino nessuno può fare a meno. (riproduzione riservata)



Il manifesto dei Numeri 1 italiani

1 Il paesaggio italiano (fisico, artistico, culturale, imprenditoriale) è unico al mondo per bellezza, profondità, coraggio, creatività, generosità, umanità. Occorre esserne consapevoli e metterlo a frutto per uscire da una crisi epocale. Occorre valorizzare ulteriormente lo stile di vita italiano, la capacità creativa della moda e del design, senza timore che l'Italia sia considerata un paese leggero. Ma non solo. Il patrimonio incalcolabile di bellezze naturali e artistiche deve trovare una valorizzazione nel turismo, che produce risorse da reinvestire soprattutto nella conservazione del territorio e della sua unicità.

2 Il digitale, il big Data, l'intelligenza artificiale hanno avviato una rivoluzione produttiva senza precedenti nella storia dell'Umanità. L'Italia è all'avanguardia nel digitale, nel big Data, nell'intelligenza artificiale, occorre quindi che questa nuova cultura, unita all'umanesimo di cui il paese è impregnato, venga diffusa a tutti i livelli, cominciando dalla scuola elementare. Occorre che il primato di secondo paese manifatturiero d'Europa sia difeso e sviluppato proprio grazie alla valorizzazione dei primati, finora conosciuti, nella tecnologia rivoluzionaria del digitale, di cui fa parte anche il primato nelle stampanti 3D. Occorre la piena coscienza che nelle scienze derivate dal digitale l'Italia è ai livelli più alti. Con strumenti e conoscenze che possono rafforzare, attraverso la scienza della vita, anche il primato di secondo paese al mondo per longevità. Un paese in cui la medicina è un'altra eccellenza.

3 La rivoluzione avviata farà scomparire molti mestieri che dovranno essere sostituiti da nuovi mestieri e professionalità per le quali il terzo settore, quello interpretato dalle Onlus nel sociale e nell'economia di vicinanza, potrà essere un terreno fertile e quindi ricco di nuovi posti di lavoro.

4 L'Italia è oggi uno dei primi cinque paesi al mondo per surplus nel settore manifatturiero oltre ad avere un attivo di 37 miliardi nella bilancia commerciale complessiva. Ma molti più paesi diventeranno presto autosufficienti

nella manifattura e nei servizi, anche senza misure protezionistiche. Per mantenere la forza dell'export il paese deve lavorare allo sviluppo di tecnologie. Robotica e automazione sono settori in cui l'Italia, essendo già un leader mondiale, deve sviluppare nuove piattaforme hardware, perché è l'hardware che impone la creazione del software e quindi lo sviluppo dei servizi e quindi dei posti di lavoro. L'Italia ha la capacità di definire nuovi standard sul mercato e di creare mercati che non esistono.

5 Altri settori da sviluppare sono: scienze della vita, food e agri tecnologie per la scienza della nutrizione, packaging innovativo, tecnologie per il ciclo dell'acqua e per quello dei rifiuti, modelli predittivi e supercomputazione applicati a diversi settori, compreso l'ambiente e il sociale, trasporti e automotive e i motocicli, tecnologie per i beni culturali e digital humanities. Per questo serve potenziare la coscienza delle enormi conoscenze di cui l'Italia dispone.

6 Quanto al sistema socio-economico il capitalismo globale, pur vincente, è inquinato da eccessi della finanza: assunzione esagerata di rischi, leverage, opacità. Non deve ripetersi la colossale distruzione di ricchezza degli ultimi otto anni. Inoltre l'eccessiva ineguaglianza, cresciuta anche nelle società occidentali, rende il capitalismo meno inclusivo, riduce la partecipazione, unica leva per sviluppare pienamente il potenziale di crescita economica e civile. Un nuovo contratto sociale, anche se tacito, deve essere realizzato. Tutti i Numeri 1 hanno sottolineato i doveri sociali degli imprenditori. Se non si restituisce alla società una parte della ricchezza creata lo sviluppo si affievolirà.

7 L'Italia deve lottare perché, nel settantacinquesimo anniversario del Manifesto di Ventotene scritto da Altiero Spinelli, l'Europa diventi un vero stato federale, dove tutti gli europei si sentano cittadini europei ed uguali, dove gli egoismi cedano il passo al desiderio e all'opera per un progresso comune, un nuovo umanesimo di cui la storia italiana è, per la sua storia, il modello.

8 Ma l'Italia deve non solo contestare il rigorismo esasperato della Germania e dei paesi che la seguono, dietro il quale si nasconde egoismo, ma deve mettere a frutto la ricchezza del paese, valorizzando i capitali dei privati, con il taglio del debito dello Stato nel suo complesso. Un debito pubblico esorbitante come quello attuale non si riduce solo con la crescita perché esso stesso frena lo sviluppo, drena risorse, espone ad attacchi selvaggi della speculazione alla ricerca di nuovi profitti, magari per la perdita di potere a causa della caduta del prezzo delle materie prime e in particolare del petrolio o per il rallentamento della crescita economica globale che riduce i margini. Lo Stato italiano nel suo complesso, inclusi quindi gli enti locali, deve fare come tutte le aziende indebitate che però possiedono asset: devono venderli per recuperare slancio e scongiurare crisi come quelle del 2011.

9 L'Italia deve cessare di essere uno dei paesi al mondo dove è più costoso produrre e più complicato avviare e gestire nuove imprese. La tassazione grava ancora troppo sul lavoro e sulle aziende. Una riforma deve eliminare questi scompensi.

10 Tutto ciò ha come fondamento un collegamento reale, non formale, tra scuola, università e mondo dell'impresa senza ideologismi ma basato sulle reali necessità della nuova economia e della data science. Naturalmente con il dovuto coordinamento del governo. Per questo, questo speciale Manifesto non potrà non finire sulla scrivania del presidente Matteo Renzi.

A2A, Abi, Alfa Romeo, Alitalia, Amplifon, Astaldi, Azimut Benetti, Banca Mediolanum, Banzai, Be Think Solve Execute, Beretta Holding, Bianchi Industrial, Bracco, Brembo, Brunello Cucinelli, Cairo Editore, Calligaris, Cassa Depositi e Prestiti, Centro Cardiologico Monzino, Cristina Rubinetterie, De Cecco, Diamond Love Bond, Discovery, Dynamo Camp, E. Marinella, Enel, Esselunga, Euroitalia, Fincantieri, Finmeccanica, Fiocchi Munizioni, Fondazione

**Golinelli, Fratelli Branca
Distillerie, Gewiss, GfK,
Gruppo Azimut, Gruppo
Ferrarini, Gruppo Generali,
Gr. Ospedaliero San Donato,
Gruppo Piaggio, Herno,
iGuzzini, Interpump, Intesa
Sanpaolo, Italcementi, IVRI,
Kartell, Lavazza, L&P
Investimenti, Marchesi de
Frescobaldi, Mocauro Group,
Moncler, Mondadori, Natuzzi,
Nonino, Ntv Nuovo Trasporto
Viaggiatori, Octo Telematics,
Peck, Pirelli, Poste Italiane,
Prada, Premiati Oleifici
Barbera, Prysmian Group,
Qui! Group, Radio Italia,
Rcs MediaGroup, Recordati,
Riso Scotti, Romeo Gestioni,
Salmoiraghi & Viganò,
Salvatore Ferragamo, Saras, Sea,
Teatro alla Scala, Technogym,
Terna, The Italian Sea Group,
Tim, Tip-Tamburi Investment
Partners, Tod's, UniCredit,
Unipol, Università, Telematica
Pegaso, Uvet**

Riparte l'attacco, Milano -4,7%

Il Manifesto dei Numeri 1 Italiani in risposta al Festival Hongkongese per produrre il futuro

Fidelity GMAI

Produciamo il futuro

Il manifesto dei Numeri 1 italiani

10